



Terme di Diocleziano

Guida	Electa
Formato	cm 15X24
Pagine	64
Illustrazioni	59
Prezzo	€ 10
In libreria	ottobre 2011

Terme di Diocleziano

La sede storica del Museo Nazionale Romano si trova presso una delle aree archeologiche più importanti di Roma, corrispondente ai resti delle Terme di Diocleziano, le più grandi della capitale, dotate di una decorazione particolarmente sfarzosa. L'imperatore ne iniziò la costruzione nel 298 d.C., nella *Regio VI*, su una superficie di più di 13 ettari e i lavori si conclusero nel 306, ossia l'anno dopo l'abdicazione dello stesso Diocleziano e del collega Massimiano, regnanti Galerio e Costanzo Cloro. Nell'edificio trovò un'applicazione monumentale lo schema delle grandi terme imperiali, con le strutture ospitanti i bagni veri e propri, (organizzati secondo una sequenza ormai canonica: *natatio*, *frigidarium*, *tepidarium*, *caldarium*) inserite all'interno di un grande recinto perimetrale, concluso da un'essedra. Le terme rimasero in funzione fino al tempo della guerra greco-gotica (535-553), quando, dopo il taglio degli acquedotti, furono abbandonate e cominciò la loro spoliazione. Esse rimasero comunque visibili nel corso del Medioevo e tra XV e XVI secolo, quando furono studiate e disegnate da architetti e antiquari, conservavano ancora buona parte della decorazione originaria. La grande trasformazione del complesso fu voluta da Pio IV che tra il 1561 e il 1562 fece prima trasformare il *frigidarium* nella Basilica della Santa Maria degli Angeli e dei Martiri e poi decise di fondare una Certosa all'interno delle terme. Il progetto di entrambi gli edifici fu affidato a Michelangelo (la chiesa fu poi risistemata dal Vanvitelli nel 1749). I lavori continuarono fino alla fine del Cinquecento e, oltre alla costruzione della chiesa, comportarono la realizzazione di due chiostri che furono inseriti nelle antiche terme sfruttando in parte gli spazi liberi esistenti. In seguito la collocazione dei Granai cittadini nelle aule delle Terme e la costruzione della grande Villa Montalto Peretti comportarono nuove distruzioni nelle strutture antiche. Gli ultimi cambiamenti significativi del complesso avvennero però solo dopo il trasferimento a Roma della capitale d'Italia, quando, oltre allo scioglimento dell'ordine dei Certosini, furono costruiti Palazzo Massimo e la Stazione Termini, fu aperta via Cernaia e fu sistemata Piazza Esedra. Tutti questi interventi determinarono la cancellazione di resti antichi e in particolare di quanto restava del recinto esterno delle antiche terme. Gli edifici romani sopravvissuti, corrispondenti al complesso della Certosa, cominciarono la loro storia di spazio museale nel 1889, quando fu istituito il Museo Nazionale di Roma, inaugurato nel 1890. L'occasione per il recupero degli edifici antichi fu però offerta da una grande esposizione archeologica del 1911, pensata in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia. Essa permise anche il riscatto degli ambienti ancora in mano ai privati, come l'Aula Ottagonale. I lavori di risanamento e poi di musealizzazione si conclusero negli anni trenta, prima del grande riallestimento degli anni novanta del secolo scorso che ha suddiviso l'esposizione nelle nuove sedi di Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Crypta Balbi e del Museo Palatino, lasciando nella sede storica del museo le collezioni epigrafiche, i materiali protostorici e una parte significativa della statuaria antica.

La collezione epigrafica

Il museo ospita una delle collezioni più importanti del mondo all'interno di un percorso organizzato su tre livelli espositivi. Per epigrafia si intende di norma un testo scritto abbandonando lo strumento usato per scrivere quotidianamente. L'importanza di questa forma di comunicazione nel mondo romano è indiscutibile, anche se il fenomeno fu sempre più concentrato nelle città e in particolare a Roma. La collezione consente di seguirne l'evoluzione dalle rare iscrizioni di età arcaica fino alle migliaia prodotte in età imperiale (il culmine fu raggiunto probabilmente al tempo di Settimio Severo).

La collezione protostorica

Nella sezione protostorica sono illustrate le fasi più antiche della cultura laziale, compresa tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del ferro (XI-X sec. a.C.) e l'età orientalizzante (VII-inizio del VI sec. a.C.). Lo spazio geografico considerato corrisponde al *Latium* antico (l'area a sud del Tevere), i materiali esposti provengono tutti da contesti di scavo accertati e sono stati scelti in modo da ricostruire l'organizzazione sociale, politica ed economica della regione, seguendone la trasformazione indotta dal contatto con il mondo etrusco e con le colonie greche, presenti a partire dall'VIII sec.a.C. in Campania. L'esposizione è suddivisa in due parti, la prima dedicata alla ricostruzione generale della cultura laziale e la seconda a singoli centri del territorio, come Osteria dell'Osa e Fidene.

Il chiostro di Michelangelo

Il chiostro della Certosa della chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri è tradizionalmente attribuito a Michelangelo perché a lui fu affidato nel 1561 il compito di trasformare il *frigidarium* delle terme di Diocleziano nella chiesa. In effetti chiesa e Certosa appartengono a un progetto unitario, ma è più probabile che Michelangelo (morto nel 1564) abbia solamente proposto l'impianto e affidato poi il compito a un allievo, Giacomo del Duca, che partecipò ai lavori almeno nella fase iniziale. Questi cominciarono nel 1565 e si conclusero all'inizio del 1600. Il primo piano del chiostro fu completato però solo nel 1676 e nel 1695 fu costruita la fontana che occupa il centro del giardino. Nel chiostro sono applicati i modelli seguiti dall'architettura certosina, adeguati al linguaggio architettonico romano della fine del Cinquecento. Il complesso, che aveva subito vari rimaneggiamenti nel corso dei secoli, è stato restaurato in occasione del Giubileo del 2000, in modo da ripristinarne l'aspetto originario e il colore antico degli intonaci. Il chiostro è stato usato fin dal 1889 per l'esposizione museale.

L'itinerario archeologico

Nel Museo delle Terme è possibile seguire anche un itinerario archeologico, visitando gli edifici antichi conservatisi del complesso costruito da Diocleziano. Una parte di questi si trova inglobata in Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, dove si riconoscono l'abside del *caldarium* (in facciata), il *tepidarium* e il grande *frigidarium*. Anche la chiesa di San Bernardo è costruita in una delle sale circolari del recinto esterno. Del Museo vanno invece parte alcune delle aule delle Olearie, la più grande opera pubblica voluta da papa Clemente XIII per garantire a Roma un efficiente approvvigionamento d'olio. Esse sorgono a destra, uscendo dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli; al museo appartengono la cosiddetta Aula Ottagonale e Sant'Isidoro. La serie delle grandi aule (I-XI) delle Terme fa parte invece del Museo da quando vi fu allestita la grande mostra archeologica del 1911. Eccetto l'aula X, esse sono oggi usate per esposizioni temporanee, nell'attesa di un allestimento definitivo.